Anno V 1852 - N° 156

L'OPINIONE

Domenica 7 giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 6 GIUGNO

IL NUOVO IMPRESTITO AUSTRIACO.

L' Austria incoraggiata probabilmente dall' esito luminoso che ottenne il prestito fatto dal Piemonte a Londra col mezzo della casa Hambro, volle tentare la stessa via, e aprì verso la fine del mese di maggio una sottoscrizione a Londra ed a Francoforte per un prestito di 3,500,000 lire sterline al cinque per cento, presso a poco colle stesse forme usate nel prestito piemontese dell' anno scorso.

L' aprimento della sottoscrizione fu annunziato alla borsa di Londra il giorno 24 maggio e si pubblicò che della somma complessiva 2,250,000 lire sterline dovevano raccogliersi a Londra, e il rimanente di 1,250,000 lire a Francoforte. Il prezzo di sottoscrizione è nominalmente di 90, ma per la circostanza che gli interessi decorrono dal 1° luglio 1852 per tutta la somma, mentre l' ultima rata non scade che nel marzo del 1853, il prezzo si riduce a 88 lire, 19 scellini, e 7 den. In realtà è ancora più basso se si tiene conto del cambio elevato accordato dal governo austriaco, a coloro che faranno i versamenti a Parigi e Francoforte, cioè in ragione di franchi 25 50 per ogni lira sterlina ai primi e di 121 fior. per ogni 10 lire sterline ai secondi.

Le rate sono divise come segue:

Il 10 per cento al momento della soscrizione.
Il 15 » al 1° luglio 1852.
Il 15 » al 1° settembre 1852.
Il 15 » al 1° novembre 1852.
Il 15 » al 1° gennaio 1853.
Il 20 » al 1° marzo 1853.

Gli interessi del primo semestre che scadono col primo gennaio 1853 saranno sottratti dalla rata che scade in quel giorno. La restituzione dovrà seguire al pari mediante un fondo d'ammortizzazione dell'uno per cento, e dietro estrazione a sorte delle obbligazioni.

Le sottoscrizioni si ricevevano dai signori Rothschild e figli dal lunedì 23 maggio sino a sabbato 29 di sera. In questo giorno dovevano essere chiuse le liste.

Se le forme furono imitate sul prestito negoziato dal Piemonte colla casa Hambro, le condizioni sono ben lungi dall'essere uguali. Faremo osservare la differenza principale, cioè che il prestito Hambro fu conchiuso a Londra al prezzo dell'85 per cento in un'epoca in cui il cinque per cento sardo era notato alla borsa di Parigi all'83, e l'Austria invece ha convenuto il 90 per cento, quando il suo cinque per cento è notato alla borsa di Parigi al 95.

Questo fatto è caratteristico per segnare la differenza che esiste nel credito che godono all'estero i due paesi, il piccolo Piemonte costituzionale e la grande e potente Austria dominata da un imperatore assoluto.

Non è da opporsi che l' appello fatto ai fondi esteri sia di proporzioni differenti fra i due paesi, mentre il Piemonte richiese 3 milioni, e l'Austria ne richiede 3 milioni e mezzo. Da questo lato lo sfavore avrebbe dovuto essere dalla parte del Piemonte considerando le somme in proporzione dell'entità territoriale e di popolazione di entrambi gli Stati. Ma le cifre da noi indicate dimostrano che il credito del Piemonte era sul crescere, e che quello d'Austria è sul declinare, cioè che tutte le vanterie del governo austriaco e dei suoi fogli prezzolati, tutte le frasi ampollose e magnifiche sull' avvenire delle finanze austriache, tutte le notizie e dicerie sparse ad arte per sostenere il credito austriaco, tutti gli artifici che il governo di Vienna ha messo in opera su tutte le borse del mondo con gravi dispendi e coi più svergognati raggiri non hanno prodotto altro risultato che persuadere il mondo finanziario dell'Europa e i capitalisti, che il credito dell'Austria va precipitando di male in peggio.

Notiamo ancora che quando il Piemonte faceva il suo imprestito era in piedi lo spettro demagogico del 1852, che ora è scongiurato e vinto.

È d'uopo convenire che l'Austria non poteva scegliere un momento più propizio per la sua operazione finanziaria, poichè dal 1848 in poi in nessun' epoca vi fu tanta abbondanza di capitali disponibili sulle principali piazze commerciali, e le prospettive politiche, non ostante i progetti ambiziosi attribuiti a Luigi Napoleone, la smania di legittimità e di conservazione spiegata dall'imperatore di Russia, e il presentimento sparso in tutta l'Europa che l'attuale situazione non può essere durevole, non sono mai state da quattro anni in poi meno minacciose, almeno per ciò che concerne un prossimo avvenire. Queste circostanze avrebbero dovuto favorire l'Austria nell' ideato suo imprestito, tanto più che essa aveva saputo dare ai suoi progetti di risparmii interni, e di disarmo una tale apparenza di probabilità ed efficacia, che i giornali esteri e l'opinione pubblica, da lungo tempo increduli sopra questi punti, avevano incominciato a prestarvi fede.

Noi stessi al primo annunzio di quel prestito non eravamo lontani dal supporre che il signor Baumgartner dovesse avere miglior fortuna del suo predecessore, non già nel mettere in assesto le finanze austriache, opera impossibile, ma almeno nel fare un prestito sufficiente per vivere ancora un anno o due senza ricorrere ad aperte misure di fallimento.

Ma il vecchio professore di fisica avrà già dovuto convincersi a quest' ora che le finanze austriache non sono uno sperimento di storia naturale, nè un problema di meccanica applicata. Simili sperimenti e problemi potevano bensì riuscire a meraviglia a Radetzky, Windischgratz, Haynau, Jellachich e ad altri sperimentatori della stessa qualità ed indole nel bombardare, incendiare, appiccare, bastonare e scorticare fedeli ed infedeli sudditi del giovane e cavalleresco imperatore; gli affari di finanza sono di un' indole più ostinata e sofistica, e le palle, la corda e il bastone non fanno presa; con questi mezzi si può rompere colle esigenze rivoluzionarie, ma colle esigenze finanziarie è d' uopo venire a patti.

Il sig. Rothschild non ama i procedimenti spediti dei governi assoluti, ed egli è perciò che si è fatto pregare lungamente dal governo austriaco prima di aderire ad interporsi nell' affare che si è messo ora sul tappeto, e forse ancora adesso non avrebbe aderito se lo scacco avuto qualche tempo fa dal Parlamento sardo riguardo a certe sue proposizioni di prestiti non lo avesse reso di mal umore, e se il timore di vedere lo scettro finanziario e bancario passare in altri mani non lo avesse indotto ad assistere ancora una volta il gabinetto di Vienna, che per quarant' anni ha saputo condurre felicemente sull' orlo del fallimento, interponendosi, s' intende non senza compenso a frequenti intervalli, per far passare le monete d'oro e d' argento dei capitalisti illusi nelle logore tasche delle finanze austriache. Il rifiuto del Piemonte, che non aveva bisogno di nuovi imprestiti, come occorrono ogni anno all' Austria, e che impegnato colla casa Hambro non poteva trattare con altri banchieri, era stato uno sconfitta per la banca di Rothschild, che pensò risarcirsene in questo incontro sull' antico suo alleato, le finanze austriache.

Se prestiamo però fede alle notizie che ci pervengono da diverse parti, il ripristinato connubio dell' antico ebreo dei re coll' aquila bicipite, nonostante l'intervenuta mediazione di un esperto professore di fisica, minaccia di essere colpito di sterilità. Onde prevenire questa grave disgrazia, per più di un verso fatale alle parti interessate, si è chiamato un altro dotto individuo, che invero non è professore nè di fisica, nè di chimica, nè di economia, nè di finanze, ma è diplomatico. Ma sia che la cagionevole salute e la grave età abbiano offuscato l' intelletto del conte di Nesselrode, o che realmente il caso superasse le sue forze, il dotto uomo pronunciò che il male era guarito, e che l' operazione dell'imprestito avrebbe prodotto i desiderati frutti. Il fatto si è però che il male dell'aquila sembra incurabile, e che i sottoscrittori non accorsero in folla nè a Londra, nè a Francoforte, nè a Parigi, nè ad Amsterdam.

Leggiamo in proposito nel *Geschaefts-Bericht* di Vienna, giornale di borsa che si scrive sotto gli occhi del ministero austriaco delle finanze, in data del 1° giugno:

» Sul risultato della sottoscrizione aperta a Londra si misero in giro alcuni giorni sono delle notizie estremamente favorevoli, che si volevano aver avute col mezzo del telegrafo, ma che ora emersero essere tutte menzogne. Diffidando delle medesime ci siamo astenuti dal farne menzione, per quanto fossero sparse dappertutto. È naturale che la disillusione in causa dell' opinione meno favorevole mostratasi in Inghilterra dovesse reagire con tanto maggior forza sul corso delle valute.

» Alla borsa di Vienna non si ha l' abitudine di essere corbellati a questo modo, nè si poteva attendere che la borsa dei fondi inglesi avesse a lasciarsi dominare dalle insinuazioni odiose di alcuni giornali in modo da escludere il posto ai fondi austriaci, mentre lo trovano i fondi spagnuoli e portoghesi, anzi gli stessi fondi messicani e peruviani. Infatti le notizie giunte oggi sono un po' migliori; si scrive anche da Berlino che vi furono firmati alcuni milioni. »

In che consisti quel poco di miglioramento, ce ne informano i giornali più recenti. Si fece alla borsa di Londra qualche affare con 1/4 e 1/2 p. 0/0 di premio, da compratori esteri. Da questa stessa notizia risulta che i capitalisti inglesi non se ne curano, e in quanto ai compratori esteri havvi motivo di credere che non si tratti che di alcuni agenti dello stesso governo austriaco, incaricati di prendere l'iniziativa in questo affare nella speranza di illudere qualche inesperto.

Non puossi confessare con miglior garbo che l'affare è fallito, come nel brano dell' articolo da noi riportato. La figura più ridicola fanno gli agenti del governo austriaco, che per accalappiare i capitalisti, non avendo nulla di positivo da metter fuori, cercano di pascolare la fantasia del pubblico coi molti milioni che si sono sottoscritti in altri luoghi, lagnandosi della freddezza manifestata nel luogo stesso in cui si trovano. Così a Francoforte dicevasi che l'imprestito era stato coperto al di là del suo ammontare a Londra nelle prime ore della sua pubblicazione. A Londra si magnificavano le sottoscrizioni di Francoforte. A Berlino si facevano suonare i milioni che l'imperatore di Russia ritirava dalla Francia con apposita intenzione di versarli nelle casse di Vienna; ora erano le promesse che il signor Brentano, consigliere ministeriale austriaco, avea ottenuto a Parigi, che dovevano accreditare l'operazione ad Amsterdam; e a Parigi erano i banchieri di Amsterdam, le di cui casse rigurgitavano d'oro e d'argento per versarle in cambio di carte austriache, e per ultima consolazione della borsa di Vienna, che sbalordita in mezzo a queste evoluzioni non vede ancora comparire che carta, si pongono in campo i milioni che si vogliono firmati a Berlino. E quando i frequentatori della borsa di Vienna a Trieste avranno finalmente riconosciuto che tutte queste cose non erano che bolle di sapone, potranno consolarsi colla comodità di maneggiare in luogo dell' oro ed argento, che pesa ed ingombra le tasche, ancora la carta che perde il 25 e il 30 per cento del valor nominale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sino da sabbato siamo giunti alla quistione culminante della stazione di Torino. Lascieremo da un canto tre o quattro votazioni provocate con poca opportunità e decise con non maggiore ponderazione, le quali, se non cadiamo in errore, ebbero per iscopo da prima di porre in forse e poscia di sanzionare il principio fondamentale della legge, vale a dire la concessione della strada mediante trattativa diretta col signor Brassey; e verremo difilato a questa quistione dello scalo, che tanto, ed anzi troppo interessa il pubblico della capitale.

Il signor di Revel fu il primo a parlare, e, dichiarandosi compiutamente disinteressato nella quistione; poco illuminato sinora intorno alla prevalenza delle ragioni, che ponno assistere l'una o l'altra proposta; alquanto malcontento, perchè in affare di tanta importanza non si fosse richiesto il parere del municipio di Torino, che nella scelta dello scalo poteva dare il voto che meglio rappresentasse la vera espressione degli interessi premiunenti del paese, propose che si sospendesse la decisione su questa materia e la si deferisse al governo, dopochè con un'inchiesta avesse raccolte più ampie informazioni.

Il signor ministro dei lavori pubblici rispose, tessendo la storia dolorosa delle rivalità insorte fra le varie parti di Torino, che si contendono la stazione della ferrovia. Sotto questo riguardo noi gli siamo grati, perchè incominciò a farci un po' chiaro il quesito che la passione reciproca ha non poco oscurato; ma quanto lamentiamo si è che non abbia conchiuso il suo dire, accettando l'ordine del giorno del conte Revel, locchè crediamo che avrebbe potuto fare senza scapito della sua dignità e degli interessi della strada, solo che avesse prefisso un breve termine, entro cui dovesse ultimarsi l'inchiesta. Anzi avremmo desiderato che, per la maggior concordia, fosse chiamata la Camera medesima a determinare gli elementi di questa nuova commissione: ma se tutto questo era possibile al ministro, quando la prima volta rispose al conte Revel, riconosciamo che divenne difficilissimo dopo gli altri discorsi che susseguirono.

Il sig. conte Revel, replicando, dismise quel tuono pacato, che toglieva alle sue prime parole ogni aspetto di ostilità al ministero. Quest' ostilità si fece ancor più manifesta dai successivi discorsi dei signori Miglietti, Bellono e Bertolini, e quindi fu dileguata quasi totalmente la lusinga di giungere, su questo punto, ad un componimento che pure era tanto desiderabile.

Il dep. Miglietti, e non ci parve vero dopo tanta discussione, venne rimproverando il ministero perchè non abbia dato luogo alla concorrenza di altre offerte; ma per Dio chi non è sordo dovrebbe aver capito, che appunto il governo rifiuta questo sistema della concorrenza, avendo preferito quell' altro della diretta concessione mediante trattative private; e l' osservazione del dep. Miglietti tornava tanto più inutile dopo che la Camera avea approvata in massima la concessione della strada alla ditta Brassey.

Il dep. Bellono, nella sua qualità di sindaco di Torino, volle esporre in lungo ed in largo la quistione gravissima che sorge dal non avere il ministero interpellato il municipio intorno alla scelta dello scalo.

Come ben vedesi, è una quistione di etichetta, e credevamo che avendo il ministero dei lavori pubblici dichiarato, che riconosceva un errore nell' omessa interpellanza al municipio, e che sarebbe stato meglio interrogarlo direttamente in luogo di quella comunicazione indiretta che a lui erasi fatta, credevamo che dovesse essere facilmente composta la cosa. Dal discorso del sig. Bellono non abbiamo compreso se ciò sia.

Vogliamo però notare una cosa che ci sembra di bastante gravezza. L'oratore disse che il municipio non essendo stato interpellato, credette di doversi astenere dallo esternare il proprio parere; ma che, da questo indurrebbesi a torto un'approvazione alla scelta dello scalo fatta dal governo. Sia pure, quando però soggiungasi che un tale silenzio non possa ugualmente interpretarsi per una disapprovazione della medesima.

Se il signor sindaco, rappresentante il municipio di Torino, avesse creduto nociva all' interesse della città la determinazione del ministro, e ciò non pertanto, per un puntiglio di etichetta, si fosse taciuto e non avesse fatto tutto il suo possibile per allontanare i danni da esso previsti, in allora consiglieremmo gli abitanti di Torino a confidare in mano meno puerili la tutela dei loro interessi.

Da tutto questo pertanto ci parve che il discorso del signor Bellono riuscisse neutrale e non facesse propendere la bilancia verso alcuna delle località contendenti. Non ugualmente può dirsi del signor Bertolini, il quale, senza menomamente dubitarselo, parlò a vantaggio della stazione di Valdocco.

Nè siamo noi soli quelli, cui il discorso dell'onorevole deputato fece un tal senso. Ci sedevano vicini alcuni interessati alla stazione di porta Italia, e se li abbiamo veduti raggianti di speranza al sorgere di quello che reputavano il loro difensore, a poco a poco li abbiamo veduti impicciolirsi, ripiegarsi, accasciarsi, ed alla fine dell' aringa, guardarsi in volto desolati quasi dicendosi: e chi se l'avrebbe aspettata da un amico? Un altro discorso come questo e siamo bello e sepolti!

Diffatti il sistema degli attacchi personali, cui faceva punto d'appoggio l'orazione dell'onorevole Bertolini, non sembrò di gusto della Camera ed ebbe poi il massimo torto di fornire occasione ad una vigorosa e brillante replica del ministro dei lavori pubblici, colla quale si chiuse la seduta.

I PROVVEDIMENTI MUNICIPALI. Non sono dieci giorni che leggevasi su d' ogni canto della città una fulminante notificazione del municipio di Torino, colla quale si annunziava che partendo dal giorno 29 maggio 1852 sarebbero stati ammazzati, dagli agenti municipali, tutti i cani che si scorgessero per le vie non forniti di musoliera o non fossero manodotti con apposita funicella. Quest'oggi domenica 6 giugno 1852, tutti avranno potuto riconoscere come esattamente fosse eseguito il precetto municipale. Pochissimi i cani colla musoliera, ancor meno i manodotti e tutti gli altri vaganti per la città, liberi, tranquilli, allegri, quasi sapendo di ridersi ad un tratto e del municipio e di quei pochi che aveano ottemperato a suoi comandi.

Se, a proposito di cani, fosse permesso di elevarsi sino al tragico, sarebbe proprio questo il caso di esclamare:

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?

Crede forse il municipio che sia cessato il bisogno delle misure rigorose da lui ordinate? Crede che per quest'anno l' idrofobia non sia più da temersi? Ma in allora, lo pubblichi e, tranquillizzando gli animi dei cittadini, renda uguali le

condizioni della razza cagoesca; ma, se come temiamo, ciò avviene per una colpevole indolenza di chi avrebbe per suo dovere l'esecuzione degli impartiti provvedimenti, anche questo sarà bene a sapersi; giacchè in allora ci risparmieremo l'inutile fatica di leggere e pubblicare i manifesti municipali, siccome quelli che sono destinati a servire soltanto di tappezzeria per i muri della città.

E la tassa sui cani?

CRONACA DI FRANCIA.

(*Corrispondenza part. dell'* Opinione)

Parigi, 2 *giugno*. È venuto oramai in chiaro che il viaggio del signor Heeckeren a Vienna ed a Berlino non aveva alcuna importanza diplomatica.

La sua missione ufficiale si ridusse ad essere portatore di assicurazioni generiche, tendenti a togliere ogni apprensione cui avesse potuto dar luogo la distribuzione delle aquile all'armata. Sapete benissimo che ordinariamente nelle relazioni politiche siffatte proteste di una parte sono sempre accolte con parole amichevoli e rassicuranti dall'altra parte, ciocchè non impedisce che ciascuno pensi ai casi suoi come meglio lo giudica, e non cessi di prepararsi ad ogni possibile contingenza per l'avvenire. Le parole non bastano ad ispirare la confidenza, la quale, politicamente parlando, non può nascere che dalle attitudini, dalle disposizioni, dagli interessi e dalle necessità inerenti alle situazioni rispettive.

Questa missione non fu che un pretesto al sig. Heeckeren per recarsi a Vienna ed a Berlino durante la presenza dell'imperatore di Russia, e tentare di indovinare le tendenze e le disposizioni della diplomazia e del partito aristocratico nordico e legittimista in seguito alla esaltazione del principe Luigi Napoleone al potere, e nella previdenza dei suoi progetti futuri.

Per siffatto incarico, indagatore niuno poteva essere più adatto del signor Heeckeren, il quale d'altronde, amico nuovo e mal sicuro del principe presidente, può benissimo avere proposto egli stesso una occasione per cattivarsi la sua confidenza. Egli è bonapartista di fresca data: era legittimista alcuni mesi fa, e durante le elezioni all'assemblea legislativa fu uno, se non dei più notabili, certo dei più *rémuants* fra gli agenti di quel partito.

Gli anni della sua prima gioventù li ha passati in Russia ufficiale nell'armata e poscia a Vienna, frequentando i circoli dell'alta aristocrazia, dove le sue avventure gli procacciarono una certa celebrità. Chi meglio di lui poteva essere mandato a caccia d'*impressions* nei *salons* della diplomazia e della aristocrazia tedesca, in un momento in cui l'incontro dei sovrani del Nord e lo splendore e la fama delle feste militari parigine dovevano naturalmente dar luogo ad infiniti discorsi ed a non poche induzioni?

La nota comunicata al *Moniteur* dopo il suo ritorno, svela anch'essa il doppio scopo del viaggio ed il diverso risultamento delle osservazioni del viaggiatore nel duplice campo della sua missione. Le assicurazioni che il presidente è alieno per ora da un cambiamento nella forma di governo, e che l'Europa per parte sua nè minaccia, nè pensa a minacciare la Francia nel libero esercizio della sua politica sovranità, si riferiscono alla missione ufficiale del signor Heeckeren e sono l'eco delle risposte che ufficialmente ottennero le proteste da esso fatte a nome di Luigi Napoleone.

La dichiarazione poi che la Francia sarebbe in ogni caso decisa a far rispettare il diritto di manifestare la sua volontà, sia per conservare, sia per modificare le sue attuali istituzioni, pare debba riferirsi all'esito della missione confidenziale, nell'adempimento della quale il signor Heeckeren avrebbe raccolto informazioni in aperta contraddizione alle proteste personali amichevoli e pacifiche dei sovrani e dei ministri.

I giornali quasi ufficiali hanno annunciato, che possa essere ripresa in considerazione la proposta per due volte emessa di stabilire una tassa sui cavalli di lusso e sui cani. Ritengo sia scopo di quest'annunzio sapere come sarebbe ricevuto questo nuovo tributo. Credo che non erro, se vi dico che non verrà molto ben sentito. Ma la giustezza di una tale misura mi pare però cada evidente all'occhio. Solo sta nella proporzione che verrà stabilito, il fare che non riesca di troppo peso, e non conduca i tributari nella necessità di eseguire delle diminuzioni, che porterebbero con sè altri svantaggi.

(*Corrispondenza dell'* Opinione)

Parigi, 3 *giugno*. La crisi ministeriale del gabinetto di Torino diede luogo, in questi giorni, al sig. marchese de Brignole-Sale, per quanto vengo assicurato, di fare nuovamente sentire la sua alta disapprovazione per il modo con cui viene attualmente retto lo Stato Sardo. Non ho bisogno di farvi la biografia del sig. de Brignole, che era il rappresentante del vostro governo avanti il 1848 a Parigi. Secondo questo uomo politico, le potenze si pongono d'accordo onde *costringere* il re ed il suo governo a togliere lo stato attuale di cose; intendendo con ciò di parlare della vostra costituzione. L'attuale gabinetto sardo sarebbe formato d'uomini di opinioni assai avanzate, ed inetti ad ogni specie di amministrazione. Riguardo poi al dimissionario sig. conte Cavour, egli sarebbe *rosso*. Credo che il signor Cavour non si sarebbe mai immaginato di passar nell'opinione del suo compatriota per tale: e ritengo che voi altri pure non avrete mai sospettato che, sotto le spoglie di quel ministro, si nascondesse un socialista. Ma che volete, pare che la cosa sia tale, poichè il sig. de Brignole-Sale lo pensa. Il re avrebbe avuto, secondo lo stesso, lo svantaggio di essere stato chiamato a governare troppo giovane. Ciò vuol dir molto, e lascio a voi a farne l'interpretazione.

Il partito legittimista pare creda vicino uno scioglimento di cose in Francia, bene inteso a suo vantaggio. Si formano conciliaboli e si fanno pronostici. Del resto fu sempre nei principii di questo partito, che l'attuale governo fosse precario ed atto a *balayer la canaille*. Secondo esso, il principe Luigi Napoleone sarebbe molto preoccupato per ciò, prevedendo esso medesimo un esito infelice per lui.

Il ministro de Persigny ha preso qualche giorno di congedo, a causa del suo matrimonio, ed il sig. Lefebvre-Duruflé ne fa interinalmente le veci.

Sono cominciati i lavori di lineamento della piazza del Carrousel, e questa cangierà il suo nome per prendere quello di piazza Napoleone: sta scritto già in mezzo di essa: Piazza Napoleone - Ordine e lavoro.

Non è vero che il periodico piemontese il *Journal de Turin*, venne proibito in Francia.

Il principe Gioachino Murat è giunto ieri da Firenze, lo si vuole apportatore di dispacci d'importanza.

In un'altra corrispondenza che togliamo da un giornale del Belgio, leggesi quanto segue:

» Il mondo diplomatico diserta sul protocollo relativo all'affare di Neufchâtel, protocollo annunziato già da qualche giorno, ma la cui esistenza è contestata da qualche uomo politico. Io credo sapere che questo protocollo non fu ancora segnato: le basi solamente ne furono determinate in una maniera definitiva, e le firme saranno poste fra poco. Il governo francese è risoluto, nell'interesse della pace europea, a non opporsi alla realizzazione dei voti delle potenze del nord. Esso concorrerà pertanto all'applicazione attuale dei trattati del 1815.

» Se l'Inghilterra avesse persistito nella politica di lord Palmerston, intieramente favorevole alle pretese della Svizzera, la Francia, probabilmente, non avrebbe accettato il protocollo. Ma l'Inghilterra dopo l'arrivo dei torys agli affari si è unita alla Prussia, all'Austria ed alla Russia; ed in questa situazione, il governo francese, trovandosi isolato, non ebbe che a conformarsi alle sue dichiarazioni pacifiche. L'affare di Neufchâtel era troppo minimo, perchè esso divenisse un soggetto di divisione e di torbido nella grande famiglia europea. »

L'*Univers* consacra tutta intera la sua prima facciata ed una parte della seconda nel panegirico del defunto presidente Navarro.

Il *Journal des Débats* si occupa della riforma penitenziaria; la *Patrie* del bilancio, la *Presse*, come al solito, fa la critica di tutti; ma nessun giornale contiene cosa qualsiasi che desti interesse, ed è infatti naturale, giacchè quando la politica non ha un'arena parlamentare, nella quale svilupparsi, è impossibile che vegeti robusta nel giornalismo.

Buona parte dei professori di filosofia di Parigi e delle provincie diedero la loro dimissione anzichè prestare il giuramento. I filosofi, ben si vede, che non hanno perdonato al nipote lo sprezzo che lo zio nutriva contro gl'ideologhi.

AFFARE DEL SIG. MURRAY. Il *Daily News* del 2 giugno pubblica una lettera indirizzata dal signor Francis Ray l'Estrange al visconte Palmerston in relazione alle discussioni che ebbero luogo nel parlamento inglese sull'affare dell'infelice Edoardo Murray. Essendo questa lettera la migliore confutazione delle ipocrite asserzioni del foglio ufficiale di Roma intorno al processo e ai trattamenti cui fu assoggettato il signor Murray durante la sua prigionia.

La lettera è la seguente:

» *Mornington Road*, 31 *maggio*.

» Milord,

» V. S. vorrà scusarmi della libertà che mi prendo d'indirizzarle una lettera relativamente alle di lei osservazioni nella Camera dei comuni nello scorso venerdì, risguardanti l'infelice Edoardo Murray.

» Il duca di Argyle, in una lettera diretta da S. Grazia a mia moglie, esprime la stessa opinione di V. S., cioè « che i suoi parenti in questo paese avrebbero dovuto proporre il caso molto tempo prima al parlamento. »

» Io risposi al duca per assicurarlo che nè da parte mia, nè da quella di sua zia, unici parenti che il sig. Murray ha in Inghilterra, si è incorso in qualche biasimo. Allorchè io seppi il suo arresto, scrissi al sig. Moore, console inglese ad Ancona, onde avere i dettagli di questo affare, e ne ebbi la seguente risposta:

» L'arresto del giovane Murray ebbe luogo, » perchè è sospetto di aver avuto parte in al- » cuni delitti commessi da repubblicani rossi. Io » lo considero innocente di questa odiosa impu- » tazione, ma colpevole di molta imprudenza du- » rante il recente nostro periodo di anarchia.

» Giugno 19. 1850.

» *Firm.* GIORGIO MOORE
console britannico. »

» Noi eravamo affatto ignari che un appello al governo dovesse essere di qualche vantaggio, supponendo che non fosse possibile di interporsi alle leggi di Roma, e non avevamo la minima idea che essendo egli nato all'estero potesse essere considerato come suddito britannico. La nostra ignoranza ci condusse in errore. È un gran rammarico per noi di non essere stati meglio informati, perchè forse la misera sua condizione, tre anni di un'orribile prigionia, sarebbe stata abbreviata se il governo si fosse interposto per affrettare la procedura. Tutti gl'inglesi saranno certamente convinti che una siffatta lunga detenzione è in grado non soltanto di distruggere la salute, ma anche la vita; realmente pochi potrebbero sopravviverivi. Ho ogni ragione per credere da quanto conosco del suo carattere, che se la procedura fosse stata fatta regolarmente, egli sarebbe stato dichiarato innocente; ma essere stato processato da un tribunale segreto, senza poter ottenere il confronto coi testimonii che hanno deposto contro di lui, e nè di poterne allegare di quelli che attestassero in suo favore, senza altro avvocato fuorchè quello che gli assegnano i suoi accusatori, tutto questo non poteva produrre che una sentenza molto crudele.

» Ho l'onore ecc.

» *Firm.* FRANCIS RAY L'ESTRANGE. »

È da notarsi che mentre in Inghilterra si conosceva già il tenore della sentenza che è di morte, il *Giornale di Roma*, del 31 maggio, fa sembiante di non conoscerla, e dopo alcune frasi banali sullo spirito di imparzialità e giustizia dei tribunali pontificii, senza negare la lentezza dei suoi procedimenti, termina colle parole: » La causa fu regolarmente decisa dal tribunale competente. Siamo ora in attesa di conoscere il tenore della relativa sentenza. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Nel conto-reso del dipartimento federale delle poste è degno di rimarco il seguente paragrafo che ne riassume tutta la lunga esposizione:

» Da questa ricapitolazione si può convincersi che la nuova legge sulle tasse ha prodotto nel 1850 un *deficit* di circa 114,000 L., il quale l'anno seguente fu subito coperto. La nuova legge sulle tasse che è entrata in vigore il 1 gennaio 1852 avrà per effetto non solamente di coprire il deficit, ma eziandio di renderci verosimilmente in un prossimo avvenire l'ammontare totale della somma d'indennizzazione pei cantoni, ammettendo che il risultato del primo trimestre fornisca una base giusta per l'apprezzamento del prodotto totale dell'anno. »

Friborgo. Da questo cantone null'altro si ha che vaghe voci di combinazioni e di intelligenze fatte od in corso fra i due partiti. I fogli stessi di Friborgo sono molto scarsi di notizie. Non si conferma che il gran consiglio sia stato convocato.

Ticino. Il gran consiglio si è occupato nella seduta del 2 della quistione delle strade ferrate. Esso ha deliberato d'invitare il consiglio di Stato ad esaminare se una diffidazione legale da darsi alla società del Luckmanier non porti danno alla quistione che esiste fra il Ticino e la società della strada ferrata meridionale elvetica, e quando riconosca che non è deteriorata la condizione del cantone verso la società, sia autorizzato a dare la legale diffidazione alla società concessionaria prevista dall'ultimo atto di proroga, procedendo in ciò, se possibile, di concerto coi due cantoni soci ed anche in nome del solo cantone.

INGHILTERRA

Londra, 2 *giugno*. Oggi ebbe luogo la rivista dei veterani a Chelsea; una folla immensa erasi riunita a Hyde Park per vedere il principe Alberto e il duca di Wellington. Le divisioni di Woolwich, di Chelsea e di altri distretti si erano recati di buon'ora al parco colle loro bande musicali. Le manovre furono eseguite con molta precisione, specialmente se si osserva che molti di questi vecchi soldati avevano perduto l'abitudine delle armi. Dopo la rivista le truppe sfilarono innanzi lo stato maggiore e ritornarono nei loro quartieri. Vi saranno stati da 40 a 50,000 spettatori.

Un *meeting* tenutosi a Liverpool in vista delle prossime elezioni, fu turbato il primo giugno da un funesto accidente. Una folla immensa si spingeva nel Cows-Exchange per sentire i discorsi e le professioni di fede dei candidati sigg. Forbes, Mackensie e Ch. Turner. Mentre essi parlavano un grido di spavento si fece sentire, e in pari tempo un orribile fracasso. Si gridava che la casa stava per crollare. Infatti il pavimento centrale si sfondò, e nella sua caduta precipitò candidati, sensali di grani, molinari, affittaiuoli, armatori ecc. che furono sepolti sotto le rovine. Dopo inauditi sforzi si pervenne a liberarli. Due individui furono uccisi, e si temeva di trovare altre vittime. Molte persone ebbero lesioni più o meno gravi. I primi a salvarsi furono i candidati, che fuggirono senza conoscere i risultati di questa catastrofe.

-- Si legge nel *Daily News*:

» Ieri sera la comunicazione elettrica col mezzo del telegrafo sotto marino è stata definitivamente stabilita fra l'Inghilterra e l'Irlanda. La notte scorsa abbiamo ricevuto all'ufficio del *Daily News* un messaggio elettrico che annuncia quel fatto importante e pieno d'interesse sotto la data di Dublino, 1° giugno, alle ore 8 della sera. Il messaggio era a Londra alle ore dieci.

» Si crede che il signor Newal assistito dal sig. Statham, fabbricatore di tubi di gutta percha, ha incominciato ieri mattina ad immergere il filo metallico alla lunghezza di 70 miglia inglesi, e l'operazione si è compiuta in 18 ore. Tre altri telegrafi sottomarini saranno, dicesi, prossimamente stabiliti fra l'Inghilterra e l'Irlanda sopra differenti punti, ma quello del sig. Newal fra Holyhead e Kingstown ha l'onore di essere stato il primo a funzionare.

» Havvi luogo di sentire quanto prima il completamento di una comunicazione elettrica fra l'Inghilterra e il Belgio per la via di Ostenda. »

AUSTRIA

Vienna, 30 *maggio*. In seguito ai risparmi approvati nei diversi rami dell'amministrazione, si manderanno ad effetto quelli ordinati nei singoli istituti.

Si assicura che le riduzioni di spese non risguardano alcuno degli istituti destinati a promuovere le arti e le scienze. Presso la stamperia di corte e di Stato si faranno le modificazioni da qualche tempo ordinate circa la stampa del bullettino delle leggi.

Da qualche tempo havvi un frequente scambio di corrieri fra Berlino e Vienna: si attribuisce questo fatto alle trattative in corso intorno alla lega doganale.

Si assicura che il Bano Jellachich ha ottenuto i più estesi pieni poteri riguardo all'amministrazione dei dominii della corona da lui dipendenti.

Il posto di capo dell'amministrazione finanziaria per la Croazia e la Slavonia è riservato al bano stesso. Si attende anche prossima l'organizzazione delle autorità giudiziarie,

31 *detto*. Il *Soldatenfreund* dice che il tenente-maresciallo conte Clam assisterà da parte dell'esercito austriaco alle evoluzioni militari di Varsavia. Il generale de Wrangel sarà deputato a quelle manovre da parte dell'esercito prussiano.

-- A Gräfenberg fu venerdì scorso colto di apoplessia fulminante il T. M. principe Colloredo Mansfeld.

-- In seguito ad ordinanza del ministero del commercio per l'avvenire nessuna nuova locomotiva potrà essere adoperata sulle strade ferrate, se prima non sarà stata sottoposta ad un esame di polizia tecnica per parte di una commissione composta di impiegati dell'ispezione generale dell'autorità di sicurezza e di un tecnico, e da essa commissione approvata.

GERMANIA

Francoforte, 2 *giugno*. Alle 11 1/4 della mattina giunse oggi l'imperatore di Russia in questa città da Giessen sulla strada ferrata del Meno Weser, e senza neppur fermarsi nelle stazioni continuò il viaggio sulla via ferrata del Tauno per Biebrich.

Friburgo (Baden) 30 *maggio*. Questo convitto, collegio teologico, è stato sospeso provvisoriamente e chiuso. La causa di questo avvenimento sta nelle pretese dell'arcivescovo, alle quali il governo non ha creduto di poter aderire. L'arcivescovo voleva avere l'istituto sotto la sola ed esclusiva sua sorveglianza, così che al governo non rimanesse alcuna influenza sul medesimo. La curia aveva poi fatto la proposizione che all'arcivescovo spettasse la direzione superiore col diritto di nomina e di destituzione del personale in modo che allo Stato restassero ancora alcuni diritti.

L'arcivescovo avrebbe avuto in questo modo la posizione riguardo all'istituto che tiene attualmente lo Stato, e lo Stato quella che ha ora l'arcivescovo. Il governo non ha potuto accettare queste proposte. In questo modo l'istituto rimarrà per sempre sospeso. Il maggior danno ne risentono i giovani studenti di teologia, poichè nel frattempo rimane sospeso il pagamento degli stipendi dal fondo del convitto.

Magonza, 29 *maggio*. Al castello di Johan-

nisberg si fanno preparativi per la venuta del proprietario di esso il principe di Metternich aspettatovi ai primi di giugno.

PRUSSIA

Berlino, 31 *maggio*. Il discorso del giorno è l'infortunio accaduto al treno della strada ferrata, col quale viaggiava l'imperatore di Russia; si sono ordinate delle preci di ringraziamento nelle chiese per la salvezza dell'imperatore, e affinchè questo potente monarca sia conservato ancora per lungo tempo.

Non havvi esempio che un tale ordine sia stato dato in altre circostanze consimili.

— Le voci di una dissensione nel ministero si tengono sempre vive; quei ministri che tengono per l'estrema destra dovranno, credesi, sortirne. I punti di disparere sono la Camera dei pari, e il regolamento comunale.

Si parla che possa rientrare il sig. Ladenberg, ora presidente della Camera dei conti; questo uomo sarebbe assai gradito a una parte del personale insegnante. Per altro non havvi motivo di attendersi ad un cambiamento politico prima del mese di dicembre.

Anche la politica commerciale viene protratta; il governo ha però avuto un gran successo nell'unione degli industriali ad Halle, ove tutti, anche gli industriali provenienti dalla Germania meridionale e favorevoli ai progetti di Darmstadt, hanno dichiarato essere una necessità il ristabilimento dello Zollverein.

Il professore Stahl, che fece qualche tempo fa un discorso sulla rivoluzione, stato riprodotto dai giornali francesi, ha creduto di dover ampliare il suo tema nella *Gazzetta Ecclesiastica Evangelica*. In relazione agli articoli dell'*Univers* egli respinge l'affinità della riforma religiosa colla rivoluzione. Il suo scritto termina colle parole: » Non ho difficoltà a convenire coi cattolici. Sì! la riforma religiosa sola è la causa del razionalismo e della rivoluzione! Però evidentemente nello stesso modo come la luce è causa dell'ombra. »

La *Gazzetta di Elberfeld* assicura che in seguito ad una nota del governo austriaco in data del 25 maggio, le ulteriori trattative riguardo agli affari doganali fra l'Austria e la Prussia sono rotte.

SPAGNA

Madrid, 29 *maggio*. Il consiglio di gabinetto tenutosi ieri ad Aranjues sotto la presidenza della regina Isabella è stato assai breve. Non si trattò alcuna questione politica di qualche importanza. Sembra anzi che la nomina di un nuovo ministro della marina non sia ancora fissata.

La *Gazzetta* pubblica il rendiconto mensile redatto per cura del ministero delle finanze sugli introiti dello Stato. Paragonando gli introiti del mese di aprile dell'anno scorso e di quest'anno, risulta un aumento degli introiti per aprile 1852 di 18,809,342 reali. Questo risultato è assai vantaggioso per il ministero.

A Siviglia si attende da un giorno all'altro l'arrivo dell'arciduca d'Austria Ferdinando Massimiliano, fratello dell'imperatore.

PORTOGALLO

Le notizie di Oporto giungono al 22 maggio, e quelle di Lisbona al 24. La regina, e il re lasciavano Oporto il 21 per ritornare a Lisbona. La Camera dei deputati si è riunita il 22 per la terza volta senza trovarsi in numero, non vi erano che 63 deputati.

Il presidente ha proposto diversi mezzi per eccitare lo zelo dei negligenti. Il governo con una commissione della Camera sta occupandosi di un progetto di strada di ferro da Lisbona al confine di Spagna e verso Badajoz.

TURCHIA

Si scrive dalla Bosnia alla *Gazzetta di Trieste* in data di Bosnia 23 maggio:

» Appena ci siamo liberati da Omer bascià, questo misero paese è colpito da un nuovo immenso infortunio. Una gran parte di Serrajevo giace in rovine e ceneri. Questa notte vi fu un orribile incendio che distrusse tutte le case dei cristiani; rimase illesa soltanto la chiesa serviana; la chiesa cattolica e l'abitazione del parroco furono consumate dall'incendio. Non si sa ancora quale mano rea abbia appiccato questo fuoco, ma i nizam turchi hanno fatto di tutto per aggravare il male, penetrando nei magazzini, insultando le donne e rubando. La miseria è immensa. Il vesir accorse sul luogo per frenare il disordine e ridurre all'obbedienza i nizam. Oggi egli riferì l'avvenuto a Costantinopoli. Anche l'abitazione del console austriaco è incendiata, e il personale del consolato danneggiato. Se la causa del fuoco sia accidentale, oppure se sia effetto di un delitto si spiegherà in un prossimo avvenire. »

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

La luogotenenza di Lombardia ha pubblicato una notificazione colla quale vengono diffidati i proprietari, detentori e custodi di animali di qualunque genere manifestanti segni di malattia contagiosa od epidemia, i quali omettono di farne immediata denuncia alla propria autorità comunale, ciò che contribuisce principalmente alla diffusione delle epizoozie, che, giusta l'art. 38 del decreto italico 1° giugno 1811, tuttora vigente, loro incumbe l'obbligo di fare tale denuncia ancorchè non sia stata pubblicata la sussistenza od il sospetto di contaggio o di epidemia.

Milano, 4 *giugno*. L'accademia delle Belle Arti in Milano ha nominato per acclamazione il feld-maresciallo Radetzky a suo socio d'onore.

Fa meraviglia che siasi aspettato sino ad ora a farlo.

TOSCANA

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Firenze, 2 *giugno*. Ho finora tardato a parlarvi di un atto importante del municipio fiorentino, perchè ho voluto poter spedirvi il relativo documento. Mi è finalmente riuscito d'averlo, e mi faccio una premura di comunicarvelo sollecitamente. A meglio farlo apprezzare dai vostri lettori, premetterò che allorquando vennero per ordine del governo di notte tempo remosse dal tempio di Santa Croce in Firenze le tavole coi nomi dei fiorentini morti nella battaglia di Curtatone, i componenti il municipio sentirono come non potessero restare muti spettatori di questo fatto che avea sollevata la pubblica indignazione. Fu perciò che nella seduta del collegio de' priori del 26 maggio ora decorso, il signor Ubaldino Peruzzi fece la seguente proposizione che venne adottata con 11 voti favorevoli, cioè all'unanimità.

Proposizione del municipio di Firenze al Collegio de' Priori fatta dal signor Ubaldino Peruzzi.

» Da pochi giorni più non si vedono nella » chiesa di Santa Croce in mezzo ai gloriosi » monumenti di tanti illustri e benemeriti italiani » le due tavole di bronzo, nelle quali erano » iscritti i nomi dei fiorentini morti nella guerra » combattuta in Lombardia nel 1848.

» Queste tavole erano state collocate in quel » santo luogo per deliberazione magistrale dei » 7 dicembre 1848, approvata con risoluzione » governativa del 19 dello stesso mese, ed il » collegio dei priori oggi crederebbe mancare al » suo dovere, se non si valesse delle facoltà con» cessegli dall'art. 71, § 4 del Regolamento co» munale del 20 novembre 1849 per richiamare » l'attenzione del consiglio municipale sul fatto » testè enunciato.

» Il qual fatto, reso notorio dalla pubblica » voce, non dà contezza di ciò che delle dette » tavole sia avvenuto, nè dei motivi che hanno » determinato alla loro remossione, ma il collegio » dei priori crederebbe fare ingiuria al R. go» verno, se supponesse che volesse lasciare di» mentico ed inonorato un monumento sacro alla » memoria dei nostri concittadini morti combat» tendo valorosamente sotto le sue bandiere.

» Quello però che il collegio dei priori crede » di non poter mancare di ricordare al consiglio » municipale, si è che queste tavole sono una » proprietà del comune, a cura e spese del quale » furono fatte e collocate, e che la custodia e » conservazione loro, siccome quella delle iscri» zioni ed altre memorie monumentali, viene dal» l'art. 52, § 6, e 120, § 2 del vigente regola» mento affidata alla rappresentanza comunale.

» E poichè sembra che il R. governo non vo» glia ulteriormente permettere che le più volte » ricordate tavole rimangano nella chiesa di Santa » Croce, il collegio dei priori propone al consi» glio di domandare che vengano consegnate alla » rappresentanza comunale per essere da lei cu» stodite e collocate religiosamente nella cappella » del palazzo di sua residenza. »

Questa proposta, portata innanzi al consiglio comunale, venne dal medesimo adottata con 30 voti favorevoli e 2 contrari, e malgrado l'opposizione del ministro del censo, lo stesso consiglio deliberò in conformità della riferita proposizione che ordinò venisse trasferita ne' suoi atti. Per quanto in questo documento la parte politica non sia direttamente toccata, è per altro evidente che esso contiene una solenne e nuova confessione dei principii di nazionale indipendenza. Mette in evidenza l'arbitrario procedere del governo che si fa lecito di portare le mani sopra oggetti di proprietà del comune ed alla tutela della sua rappresentanza affidati; e tutto ciò senza nemmeno renderlo inteso del luogo ove possa andare a ricercarli.

Se questo non è un disporre della cosa altrui e cedere i diritti di proprietà, non so qual altro possa essere. Finalmente questa deliberazione del consiglio municipale ha un altro importante risultato, cioè constata che il partito liberale va progredendo nell'opinione a misura che il governo vuol comprimerlo.

Il numero dei voti favorevoli alla proposta è superiore alla maggioranza ottenuta dalla protesta che il municipio fece contro il granducale decreto del 21 settembre 1850, che scioglieva a tempo indeterminato le assemblee legislative. È chiaro che quest'atto rimarrà sterile, e le tavole di bronzo non saranno restituite al municipio; e forse non sarà nemmeno portato dinanzi al ministro, perchè il prefetto userà della autorità accordatagli dalla legge, e lo dichiarerà inattendibile; ma così non potranno dire gli uomini della reazione che i toscani vedono con piacere cancellarsi le memorie del 1848.

No, i toscani rammentano con amore e con orgoglio quell'anno; e per quanto la ostrogotica mano possa abbatterne i monumenti e cancellarne le iscrizioni, la sua memoria vive nella mente e nel cuore della immensa maggioranza, e quand'anche ogni altra memoria fosse distrutta, restano i granducali proclami che sono fatti omai proprietà della storia.

Oggi, alle ore 3 pomeridiane, il marchese Ferdinando Bartolommei è uscito dalle carceri del Bargello, e per la strada ferrata si è diretto a Livorno, essendogli stata commutata la pena di sei mesi di reclusione nella fortezza di Piombino (fu per errore che l'altro giorno vi scrissi essere stato condannato a sei mesi di *dimora coatta*) in un anno di esiglio dal granducato. Credo ch'egli sia nell'intenzione di recarsi alla Spezia. Non gli è stato permesso di vedere nessuno prima di lasciare Firenze; la sua famiglia lo aspettava alla stazione della via ferrata, ed ha potuto ottenere di accompagnarlo a Livorno.

Questi rigori sono da attribuirsi al timore che il governo aveva, che il marchese Bartolommei fosse l'oggetto delle dimostrazioni di simpatia del partito liberale. Timore era questo molto fondato, poichè tutti s'interessavano alla sua sorte, e l'ottima di lui moglie è stata in questi giorni l'oggetto delle affettuose premure degli onesti di tutti i partiti.

Posso anche aggiungere che gli stessi *codini* sono rimasti scandalizzati dal decreto pronunziato contro il Bartolommei.

Firenze, 2 *giugno*. Con decreto granducale il maggior Contini è promosso al grado di capitano di fregata, e nominato comandante della marina militare e capitano del porto di Livorno in luogo del generale Chigi posto in istato di ritiro.

STATI ROMANI

Roma, 31 *maggio*. Il *Giornale di Roma* pubblica un motu-proprio di Pio IX, in data del 14, con cui vengono ripristinate nello Stato Romano le associazioni ed università de' commercianti ed artieri, alle quali Pio VII aveva tolti i privilegi che fino allora godevano.

Le disposizioni di questo singolare decreto, che risuscita istituzioni morte ed inconciliabili colla civiltà dei tempi nostri, sono le seguenti:

» Art. 1. È autorizzata in Roma la ricostituzione delle università e corporazioni, che vennero soppresse ed abolite colle cedole di motu-proprio della ss. me. del nostro predecessore Pio VII in data 3 settembre 1800, 11 marzo e 16 dicembre 1801.

» Art. 2. Sarà quindi libero a coloro, che esercitano un qualunque siasi ramo di commercio, o una qualsiasi classe d'arte, il costituirsi in università, e sarà in pieno arbitrio dei rispettivi commercianti ed artisti l'ascrivervisi in qualunque tempo; salvo quanto si prescrive nel successivo articolo ottavo, e salvo le disposizioni che potessero stabilirsi nella compilazione dei rispettivi statuti, di cui all'articolo nono.

» Art. 3. Non si appone alcun limite di tempo o di numero a coloro, che così vorranno costituirsi, od ascriversi, purchè vi rimanga inalterabile l'unità dell'interesse e della classe.

» Art. 4. Riconoscendosi di somma utilità, che li garzoni ed apprendisti di un'arte siano uniti, ed associati ai maestri e capi dell'arte istessa, avranno i medesimi diritto ad essere ammessi all'università dei rispettivi loro maestri e capi con quelle regole e graduazioni, che verranno determinate dagli statuti, restando a loro inibito di costituire una propria distinta università.

» Art. 5. La competente superiore autorità sulla rispettiva domanda di un numero sufficiente per legge a formare collegio in ciascuna classe di commercianti ed artieri, potrà dichiarare costituita la relativa università; semprechè sia dimostrato, che questa sarà per avere una chiesa od oratorio, ove i componenti la medesima dovranno adunarsi per le pratiche di religione, ed una rendita congrua, o una dotazione per la conservazione della chiesa, od oratorio, e per la decenza del sacro suo culto.

» Art. 6. La dotazione, che richiedesi da ciascuna classe di commercianti, od artieri, onde erigersi in università, dovrà essere stabile e sicura; talchè la si dovrà comprovare con la previa esistenza della proprietà in fondi, o capitali fruttiferi. Le mensili, od annuali contribuzioni, e le tasse, o multe da imporsi nelle debite forme non vi saranno calcolate, se non a titolo di aumento della dotazione.

» Art. 7. Le università non potranno mai invocare il diritto della *mano-regia* per la esigenza delle suddette tasse o multe.

» Art. 8. Perchè poi alcune professioni civili toccano troppo da vicino la salute, la fede, e la sicurezza pubblica, perciò a coloro, che le esercitano, allorchè saranno costituite in università, verrà limitato l'arbitrio di non appartenervi anzi per i diritti, di cui godono a ragione delle professioni medesime, potranno essere obbligati ad associarvisi.

» Art. 9. Ciascuna corporazione colla sua legittima congregazione segreta compilerà nel termine di un anno dalla sua regolare costituzione il proprio statuto, la cui sanzione apparterrà esclusivamente alla autorità superiore.

» Art. 10. Sarà istituita un'apposita congregazione da riconoscersi dal governo; e la medesima avrà la suprema tutela di tutte le università, che progressivamente si verranno erigendo, ed eserciterà questa tutela con quei regolamenti, che le saran da noi prescritti.

» Art. 11. La congregazione predetta sarà composta del cardinale vicario di Roma come presidente, del prelato delegato di Roma e Comarca con il titolo di vice-presidente, del senatore, e di uno dei conservatori pro-tempore preso dalla seconda classe, e da scegliersi dalle singole corporazioni, ai quali tutti si aggiungerà colla qualifica di segretario un consigliere municipale proposto dal senatore anzidetto con annuenza del cardinale presidente.

» Art. 12. Ogni università potrà implorare da noi di esser presieduta da un cardinale col titolo di protettore; ed avrà in pari tempo a capo col nome di primicerio un ecclesiastico eletto dall'adunanza generale nei modi da determinarsi dagli statuti; in guisa però, che il capo stesso dovrà in ogni caso essere approvato dal cardinale vicario, presidente della congregazione summenzionata.

» Art. 13. Riguardo poi a quelle università, le quali non furono comprese nell'abolizione ordinata dai sopraccennati motopropri, non si farà innovazione alcuna insino a tanto che non venga stabilito altrimenti. »

Lo stesso *Giornale di Roma* pubblica una difesa della magistratura pontificia, che dice essere stata calunniata nel Parlamento britannico all'occasione delle interpellanze intorno all'affare del Murray, che quel foglio scrive Marray. Il giornale papale vuol provare che la giustizia vien distribuita nello Stato Romano con un'integrità e sapienza impareggiabile, siccome niuno ne dubita.

1 *giugno*. Il papa ha nominato suoi camerieri segreti soprannumerari il conte Filippo Saladini di Ascoli ed il conte Antonio Sprecer di Viterbo.

Il cardinale Patrizi fu acclamato socio dell'Accademia romana.

Ad Imola furono il 26 maggio fucilati un Paganini ed un Saiani, rei di rapina. La notificazione è sottoscritta dal capitano *Stwronick*, capo dell'i. r. comando militare.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 5 *giugno.*

(*Continuazione e fine*)

Paleocapa: (*segue*) Il governo è continuamente sollecitato di vendere i terreni che stanno intorno alla cittadella; ed egli vi si è determinato ed alienerà tutti quelli che si trovano a tramontana della cittadella stessa. Ora, dalla vendita di questi si potrà ricavare molto profitto, quando essi sieno comperati per fabbricarvi: il che è quasi certo, qualora si collochi lo scalo della strada ferrata di Novara a Valdocco.

Ma, si oppone, molti di questi argomenti valgono anche in favore di S. Donato. Se non che io osservo esservi in quella località l'inconveniente di un altipiano, di modo che o dovrà essere la stazione sprofondata in un fosso, o si dovrà con grave spesa rialzare per un buon tratto il livello della strada ferrata; mentre, quando si addiverrà alla congiunzione con Porta Nuova, ci sarà una notevole pendenza; il che non è piccolo inconveniente e per la difficoltà di frenare i convogli e per l'altra di dover il convoglio, appena fuori della stazione, salire un piano inclinato. Oltrecchè si sarebbe anche incagliata non poco la comunicazione della città e de' suoi contorni; ciò che non è poco danno, mentre va sempre più crescendo la popolazione di quella e di questi.

Alcuno propose anche che la stazione si collocasse al di là del ponte *Mosca*, sul rettilineo di Porta Palazzo. Ma qui pure vi sarebbe stato un grave inconveniente, quello cioè, che la strada ferrata avrebbe dovuto intersecare due o tre volte la strada reale.

Si è rimproverato al ministero di aver scelta una situazione disabitata, e di aver trascurate le condizioni presenti della città per provvedere alle future. L'aria di Valdocco, si disse, è insalubre, lo scalo non potrebbe essere collocato in un sito peggiore. Se si trattasse d'interessi del

momento, confesso che questi rimproveri avrebbero qualche fondamento; ma qui si tratta di una strada che dovrà essere una fonte inesausta di ricchezza per il paese; si tratta di favorire l'ingrandimento della città da quella parte dove è più facile, perchè i terreni sono meno costosi; si tratta di accordare gl' interessi generali con quelli particolari della città.

Per quel che risguarda l'igiene, io credo anzi che, fabbricando dalla parte di Valdocco, quell'aria si farà egualmente buona, che quella degli altri punti della città.

Si è obbiettata ancora la distanza, e su questo rapporto sorsero questioni e dissidi così gravi che mi fecero sorpreso. La commissione ha tentato di risolverli con una descrizione locale del terreno di Valdocco. Ma io confesso che quando si confrontano i motivi che hanno fatto preferire Valdocco alle altre posizioni, con misere questioni di alcuni metri di maggior distanza, queste mi sembrano veramente degne di compassione. Io starò fermo a Valdocco non solo trattandosi di 40 metri, ma se si trattasse anche di una distanza maggiore, perchè stanno per me i voti del consiglio speciale e i motivi che ho addotti di sopra.

Si è fatto appunto al ministero di non aver chiesto il parere del municipio. È vero; il governo non ha consultato il municipio, ma se non altro credeva di averne avuto un voto implicito nelle vive e ripetute istanze che faceva al ministero quando si trattava del piano d' ingrandimento della città dalla parte di Valdocco. Si aggiunga che egli incaricò l' ispettore generale di mettersi in relazione cogli ingegneri del municipio, e gli fece conoscere per mezzo dell' intendenza di Torino quali fossero i motivi della scelta di Valdocco.

Era dunque presumibile che il municipio, il quale avea tanto instato sulla fabbricazione della città dalla parte di Porta Susa, non avrebbe rifiutato l' unico mezzo che gli era offerto per ottenerla.

Io non voglio negare che avrei fatto meglio a interrogarlo; ma non credo che debba far opposizione, solo perchè non l' ho interrogato.

Comunque sia, la Camera ha sentito le ragioni che determinarono il ministero e che gli fanno tener fermo alla posizione di Valdocco, come più opportuna allo scalo; se la troverà buona, spero che vorrà accettare il progetto del ministero, sebbene non sia stato consultato il municipio.

Il sig. Revel ha detto che il municipio fu pur consultato quando si trattava dello scalo di Porta Nuova. Io non lo nego; ma allora non vi erano nè società, nè poteri legislativi innanzi ai quali si dovessero discutere gl'interessi generali del paese; si trattava inoltre di costruire la strada a spese del governo; il municipio vi era particolarmente interessato. La cosa è affatto diversa ora.

Disse pure il sig. Revel che fu consultato il municipio di Genova; mi duole che l' esempio non sia troppo felice, perchè fu appunto per aver seguito il consiglio del municipio che si fabbricò uno scalo, il quale, dopo sì ingenti spese, dovrà forse essere ricostruito.

Prego la Camera di por mente a tutte queste considerazioni; io non nego che molti saranno i malcontenti; che alcuni interessi locali saranno stati lesi; ma a fronte dei motivi che ho esposti, a fronte dell' interesse generale, il voto della Camera non può esser dubbio. Del resto non faccio nessun caso nè delle calunnie, nè delle vili insinuazioni che fuori di questa Camera......

Voci a sinistra: Non è vero!

Paleocapa: . . . si vanno spargendo contro di me e i miei dipendenti, sicuro di aver fatto il mio dovere *(bene! bravo! su diversi banchi)*.

Revel: Io non intendo di combattere gli argomenti dell'onorevole ministro, e molto meno di prendere le parti altrui nella quistione che ora ci occupa. La mia proposizione è diretta a far sì che si mettano in chiara luce le ragioni che indussero il ministero a preferire la situazione di Valdocco a quella di Porta Palazzo e di Vanchiglia, perchè queste ragioni siano conosciute da tutti.

Io ho detto che il governo non ha consultato il municipio e questo è vero; ho proposto che si consultasse non già per seguire il suo avviso, ma perchè è dovere di un governo libero, quando si tratta di opere pubbliche di grande importanza, di consultare tutti coloro che possono esservi interessati. Avuto il parere dal consiglio municipale io credo che anche la popolazione torinese si acquieterà più facilmente. Per ciò insisto nella mia proposta.

Miglietti: Le ragioni addotte dal ministero non possono che provare viemaggiormente l'opportunità della proposta del signor Revel. Se la discussione di questo progetto nella Camera è alquanto intricata e fuori della Camera appassionata anzichè no, si è perchè l'impresa non ebbe quella pubblicità che era necessaria per tranquillizzare gli animi di tutti. Se il ministero avesse usato della facoltà, che gli era stata concessa dalla società, di fare gli studii, di esaminarli e di dare in appalto l' imprese al miglior offerente, la Camera non esiterebbe oggi a dare il suo voto. Così avvenne relativamente alla scelta dello scalo. Per questi motivi appoggio la proposta Revel.

Bellono sostiene che il municipio non ha dato nessun voto, nè implicito nè esplicito, al ministero sulla situazione dello scalo.

Bertolini ritira un emendamento stato da lui proposto, ed aderisce a quello proposto dal dep. Revel.

Alle ore 5 e 1|2 la seduta è levata.

Ordine del giorno per lunedì.

Seguito della discussione sul progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Torino a Novara.

La nomina del prete Grassi a bibliotecario in Genova ha recato una dolorosa meraviglia. Come, il cav. Boncompagni, che pronunziava non ha guari alla Camera un discorso ispirato ad una nobile e generosa franchezza, premia il redattore del *Cattolico*, giornale pagato dal partito clericale, onde rovesciare, se fosse possibile, lo Statuto? Noi comprendiamo che nelle attuali circostanze si cerchi anche solo di vivere, ma questi non sono sintomi di vita, son sintomi di una debolezza pericolosa, contro la quale è dover nostro di reclamare.

-- Vediamo con piacere che il comitato provinciale dell'associazione medica della Lomellina si è unito ai comitati medici di Alessandria e di Alba, nel tributar lodi ai dottori Bertini e Demaria, deputati, pel modo nobile onde al Nazionale Parlamento propugnarono i voti del congresso medico, difesero i discepoli d'Ippocrate dalle accuse loro mosse e sostennero la dignità della scienza medica.

Cuneo, 3 *giugno*. Nella tornata d' oggi il consiglio comunale discusse intorno alla nomina del predicatore quaresimale nel 1853. Essendo insorta la quistione se il municipio deggia continuare a prestare il suo sussidio, o se non deggia, sopprimendolo, più ingerirsi nella sua nomina, esso ha nominato una commissione di tre membri, cioè dei signori avv. Bollano, avv. Lovera e caus. coll. Berardengo, con incarico di esaminare le carte ed i titoli relativi a questa quistione, onde verificare se il municipio abbia contratto qualche obbligazione.

Mondovì, 5 *giugno*. Nella tornata di ieri sulla proposizione del sindaco il consiglio comunale deliberava unanime di divenire all' erezione di un convitto, a qual uopo nominava un'apposita commissione nei signori medico Danna sindaco, avv. Boglia, avv. Ricolfi, avv. Borsarelli, avv. Eula. Il semplice annunzio di tale deliberazione vale ogni encomio, ed è con senso di vera compiacenza che ne facciamo consapevoli i nostri comprovinciali.

Genova. Fu qui assai male accolta la nomina del sacerdote Grassi a bibliotecario di quest'università. Si assicura che il Grassi è uno dei redattori del *Cattolico*, il quale non la cede all' *Armonia* nel suo odio allo Statuto.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 4 *giugno*. Ci giunge stamane una nuova lettera del nostro corrispondente che riferiremo nel giornale di quest' oggi, non recando essa alcuna notizia d' importanza. Non ne abbiamo nessuna nemmeno dai giornali.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 100 10, ribasso 5 cent.

Il 3 p. 0|0 a 71 65, ribasso 20 cent.

A termine.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 100 10, ribasso 15 cent.

Il 3 1|2 p. 0|0 a 72 55, ribasso 10 cent.

Il 5 p. 0|0 piem. (C. R.) fu tassato a 98.

Le obbligazioni del 1849 furono tassate a 975, quelle del 1851 da 970 a 960.

Londra, 3 *giugno*. Le due camere del Parlamento si sono riunite oggi per la prima volta dopo la serie di Pentecoste. I lordi tennero una breve seduta, senza trattare alcun affare di importanza.

Nei comuni vi fu una lunga discussione sul miglior modo di procedere alla trattazione dei molti affari che la Camera doveva spedire per chiudere la sessione così per tempo in questo anno.

Finalmente dietro suggerimento di sir J. Graham, secondato da lord J. Russell, il signor Disraeli prese tempo sino a lunedì per esaminare il modo di procedere, almeno riguardo alle misure più importanti.

La camera si formò in comitato per le finanze. Alla seduta intervenne il signor Feargus O'Connor che si fece rimarcare per la solita sua mania di stringere la mano tutti.

BARTOLOMEO ROCCATI, *gerente*.

SAVOIE AIX-LES-BAINS SAVOIE

L'ouverture de la saison 1852 a eu lieu le 16 mai.

D'importans travaux ont été exécutés dans l'intérieur de la Ville, de l'Établissement Thermal et du Casino.

Les efforts réunis de toutes les administrations, le calme dont jouit l'Europe entière, tout promet aux Bains d'AIX une saison plus brillante encore que les précédentes.

STRADA FERRATA

DA

TORINO A CUNEO

In seguito all'avviso pubblicato nel giornale ufficiale del 1° maggio p. p., n. 105, sono richiamati li signori azionisti al versamento del quinto decimo entro l'ultimo termine scadente il 15 corrente.

D'AFFITTARSI ANCHE AL PRESENTE

Appartamento di tre camere, con piccola anticamera, da darsi tanto unite che separate, mobigliate elegantemente, a un primo piano, con vista sulla strada, in una casa pulita e tranquilla, nel centro della città.

Ricapito all' uffizio dell' *Opinione*.

In vendita presso Giuseppe Bocca librajo di S. M.

PREAMBOLO

DELL'

ULTIMA REPLICA

AI MUNICIPALI

PER

VINCENZO GIOBERTI

in-8° -- L. 1 25.

AVIS MEDICAL

(991)

Le docteur SAMUEL LA'MERT, membre de l'Université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société Médicale de Londres, etc., etc., auteur de la *Préservation personnelle* et de la *Science de la vie*, a l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la géneration résultants d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'écoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale et précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but spécial du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37, BEDFORD SQUARE, A LONDRES.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle, soit par correspondance. -- Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. -- Les médicaments necessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes le lettres adressées au Doucteur LA' MERT devront être *affranchies*, et contenir, pour obtenir une Consultation 1 Lstr. (une livre sterling), ou un bon de *vingt-cinq francs*. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, *resteront* sans réponse.

La Préservation Personnelle est illustrée de quarante figures coloriées sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La science de la Vie, secret pour vivre longtemps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à *Turin*, chez GIANNINI et FIORE, libraire; à *Florence*, chez L. MOLINI, libraire.

L'édition Italienne de la *Préservation Personnelle* se vende également à 5 fr.

INSTITUTO

ITALIANO-FRANCESE

PER LA EDUCAZIONE DELLE FANCIULLE

diretto dalla signora BAZIN

institutrice autorizzata in Francia e negli Stati Sardi.

Cotesto instituto, non ha guari aperto in Torino, è situato nella villa Garelli, nella contrada del Salice, oltre Po, dirimpetto il ponte di ferro.

Il prezzo della pensione è limitato, avuto riguardo alle cure ritolte pel benessere delle fanciulle ed alla estesa educazione che lor si fornisce. Un apposito programma offre i maggiori schiarimenti.

Torino. Tipografia editrice di LUIGI ARNALDI.

LA POLVERIERA

DI

CARLO DIKENS

Descrizione esatta di tutti i modi di fabbricazione della polvere, delle macchine, dei pericoli delle medesime e del modo con cui in Inghilterra sono costrutti i laboratorii.

Prezzo: Cent. 20

Torino. Tipografia editrice di LUIGI ARNALDI

IL MUTUO SOCCORSO

COMMEDIA IN TRE ATTI

DI

G. VOLLO.

Prezzo: Cent. 80.

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

5 *giugno*.

SETE		Di Piemonte proprio	Delle altre provincie	Aumento per le merci distinte
Denari				
Greggie	10|11			
	11|12			
	12|14			
	14|16			
	16|20			
Organzini	20|21	79		
	21|22	78 50		
	22|23	78		
	23|24	77 50		
	24|25	76 50	74 50	
	25|26	75 50	74	
	26|27	75		
	27|28	74	72	
	28|30	73		
	30|32			
	32|36			
	36|40			
Trame	20|22			
	22|24			
	24|26			
	26|28			
	28|30		70 69	
	30|32			
	32|36			
	36|40			
MERCI DIVERSE				
Doppio filato				
Moresca scevra di galettame				
Straccia				

TIPOGRAFIA ARNALDI